

Torino

Chiese San Carlo Borromeo e Santa Cristina

Due chiese gemelle in stile barocco chiudono a sud Piazza San Carlo, l'aulico centro di rappresentanza della città. Sono le chiese di **Santa Cristina e di San Carlo Borromeo**.

Un tempo entrambe erano affiancate da un monastero. **La Chiesa di Santa Cristina** fu costruita nel 1639 per volere di **Maria Cristina di Francia**, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, principessa di Francia e duchessa di Savoia. L'edificio doveva ospitare una comunità di monache carmelitane. Fu progettato da Carlo di Castellamonte e proseguito dopo la morte di quest'ultimo dal figlio, Amedeo. La bellissima facciata, edificata tra il 1715 e il 1718, è invece opera di Filippo Juvarra. Ad essa si ispirò Ferdinando Caronesi per la facciata della chiesa di San Carlo.

Imponente di per sé, la facciata juvarriana spicca anche per le statue dei santi e delle virtù che la ornano, opera di Antonio Tantardini e del Caresana. Notevole al suo interno, **l'altare maggiore**, fatica di Ferdinando Bonsignore, architetto e disegnatore torinese.

Nel corso dell'800 la chiesa era conosciuta come la "chiesa delle Serve", perché la messa domenicale che vi si celebrava nel pomeriggio era soprattutto frequentata dalle donne al servizio delle famiglie nobili e ricche del quartiere.

La Chiesa di San Carlo Borromeo fu eretta su decisione di **Carlo Emanuele I di Savoia** nel 1619. Affidata agli agostiniani, fu dedicata a San Carlo Borromeo – Santo verso cui il Savoia nutriva una profonda venerazione - in memoria del suo pellegrinaggio a piedi fino a Torino per recarsi a venerare la Sacra Sindone. A conferma della precisa volontà di ricordare l'episodio, spiccano all'interno della chiesa un affresco che celebra l'arrivo a piedi di San Carlo a Torino e sull'altare un dipinto raffigurante San Carlo in adorazione del Telo. Le opere risalgono al XVI e XVII secolo.

La chiesa di San Carlo è in cima alla lista degli edifici voluti dai Savoia per la trasformazione in stile barocco della città. Il progetto originale è di dubbia attribuzione, mentre la facciata, realizzata nel corso del XIX secolo su progetto di Ferdinando Caronesi, mira a costruire un unicum con la gemella Santa Cristina. Di grande pregio **gli interni**, decorati sui toni del rosa, del rosso e dell'oro, secondo la tradizione, come per la sua gemella, del barocco torinese.